



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cattedrale, 16 febbraio 2023

Giovedì della VI settimana per annum in occasione dell'anniversario della morte di Mons. Luigi Giovanni Giussani

(Gn 9,1-13; Sl 102; Mc 8,27-33)

“Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: *Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra*”. La creazione si risveglia dopo che le acque del diluvio si sono ritratte e l'uomo viene benedetto perché sia fecondo. Scriveva Don Giussani (*Realtà e giovinezza. La sfida*): “Ricordo che una volta a una assemblea di gente matura chiesi: «Che cosa vuol dire essere adulti?». Attesi per molti minuti la risposta che non venne, e dissi la mia. Essere adulti vuol dire generare, riprodurre. Certo, riprodurre dal punto di vista biologico, ma soprattutto dal punto di vista del significato del vivere. Ed essere giovani vuol dire avere fiducia in uno scopo. Senza scopo uno è già vecchio. Infatti la vecchiaia è determinata da questo: che uno non ha più scopo”. Oggi è la Giornata europea della demografia che evidenzia tre aree critiche: la nuova era dell'invecchiamento che cresce; la questione del genere femminile che si trova a fronteggiare la sfida dei figli, del lavoro e dell'assistenza ai vecchi; la migrazione all'interno dell'UE che messa insieme alla fuga dei cervelli potrebbe rivelarsi una interessante prospettiva, Ma la questione vera è quella posta da don Gius: senza uno “scopo” la vita si blocca. L'invecchiamento è solo “la prova del 9” che non si dà più uno “scopo” per vivere. Il resto è conseguenza.

“Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future”. L'arcobaleno non è solo un'emozionante esperienza che lega cielo e terra dopo la tempesta, ma anche il segno di una pace che è possibile, ma sempre insidiata. Anche qui don Giussani ci sorprende (24.12.2000) scrive: “Viviamo in un'epoca che sembra descritta dalla frase biblica *«Io sono per la pace, ma quando ne parlo essi vogliono la guerra»* (Sl 119). Ma la coscienza dell'uomo può aprirsi a una possibilità di pace almeno in un punto: l'affermazione chiara e certa di un senso della vita umana... Ciò per cui sentiamo necessario vivere rapporti di ogni genere, infatti, è il pre-sentimento di una positività ultima. Solo il pre-sentimento che ci sia un senso può porre in un atteggiamento costruttivo verso la vita. Altrimenti si procede alla cieca”. Non è forse quello che sta accadendo nella guerra ucraina.

“Ma voi chi diete che io sia?”. Gesù inchioda i suoi a prendere posizione senza nascondersi dietro i “si dice”, “si pensa”, “si crede”; insomma senza trincerarsi dietro il “si” impersonale, di cui parlava Heidegger. Al quale si riferisce don Gius quando dice: “La questione grave del mondo d'oggi è la sincerità, e il pericolo più grave per i giovani è la doppiezza. La stragrande maggioranza di voi è nata dentro una tradizione cristiana, eppure l'avete abbandonata, giudicata senza averla affrontata. Avete sostituito gli interrogativi, che in greco si chiamano *problemi*, con il dubbio. E questo è sleale. Perché o il dubbio è conseguenza di una ricerca oppure è un preconcetto vigliacco. Me la sento continuamente proiettata addosso questa slealtà: cioè che le parole non sono accettate per quel che significano. Capita anche a proposito di Dio”.